la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
09-FEB-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2080000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 27 %

L'allarme dell'Istat
È il dato tendenziale peggiore dal 2012 il calo del 5,5 per cento della produzione industriale registrato a dicembre. L'allarme dell'Istat: «Economia a rischio».
servizi da pagina 2 a pagina 6

La recessione

L'allarme dell'Istat "Economia a rischio" Crolla la produzione

Nell'industria un calo del 5,5%, in caduta libera l'auto con - 13% Confindustria: "Nessuna inversione di tendenza nel breve periodo"

LA RISALITA DELLO SPREAD

294

Ieri il differenziale tra il Btp decennale e il Bund tedesco è arrivato a 294 punti e chiuso a 289

I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO

13,1%

La quota di contratti a termine è in costante crescita e questo incide anche sui livelli di produttività

ROSARIA AMATO, ROMA

Un crollo, il dato tendenziale peggiore dal 2012. Il calo del 5,5 per cento della produzione industriale a dicembre proietta un'eredità negativa anche sul 2019. Non troppo incoraggiante neanche il dato congiunturale, meno 0,8 per cento rispetto a novembre. A distanza di un'ora, ieri mattina, prima alle 11 e poi alle 12, l'Istat ha pubblicato due serie di dati che gettano un'ombra abbastanza cupa sull'andamento dell'economia per i prossimi mesi, o meglio, per dirla con gli stessi analisti dell'Istituto, prospettano «serie difficoltà di tenuta dei livelli di attività economica».

Anche se ancora si registra una strana divergenza tra l'indice di fiducia dei consumatori, che continua a scommettere sul Paese, e quindi a gennaio ha ripreso a crescere, e quello delle imprese che invece non scommette più su niente, anzi registra «una marcata flessione». Ne ha risentito lo spread che è schizzato fino a 294 punti per chiudere a quota 289. Non sono di grande conforto neanche i dati sull'occupazione, che pure indicano per il 2018 un tasso di disoccupazione sceso al 10,6 per cento, 0,7 punti percentuali in meno rispetto al 2017. Una ripresa che però, osserva l'Istat, è trainata in particolare dai contratti a termine, che rappresentano ormai il 13,1 per cento dell'occupazione.

Eppure ancora poche settimane fa le previsioni degli analisti erano per un lieve recupero della produzione industriale a dicembre e gennaio. Persino le analisi di Confindustria, per quanto meno ottimistiche rispetto a quelle di altri centri di analisi, si sono rivelate fin troppo positive: «Nell'attuale fase congiunturale, caratterizzata da estrema incertezza anche internazionale, è difficile fare previsioni – spiegano dal Centro Studi dell'associazione – . Per fare un esempio, la Commissione Europea è passata da una previsione per l'Italia del più 1,2 per cento a un più 0,2 per il 2019 nel giro di tre mesi». Le ragioni delle differenze, secondo gli analisti di Confindustria, sono dovute al rallentamento tedesco, più forte delle previsioni, alla crescente incertezza degli imprenditori e poi ovviamente anche a «una caduta dell'attività in novembre e dicembre più forte di quella attesa».

Arretra soprattutto la produzione di beni di consumo (meno 7,2 per cento) e di beni intermedi; le diminuzioni sono più contenute per l'energia e i beni strumentali. Tra i vari settori, perdono ben oltre il dieci per cento su base annua le industrie del legno e della carta e stampa e le industrie del tessile. Un vero disastro l'automotive, la produzione di auto in dicembre arretra del 13 per cento rispetto allo stesso mese del 2017.

«Gennaio sarà come dicembre. Dobbiamo prendere atto del rallentamento della Germania e dell'economia globale e cominciare responsabilmente a costruire insieme provvedimenti che non aumentino il debito ma che possano evitare un ulteriore rallentamento», dice il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che torna a chiedere al governo maggiori investimenti, e in particolare l'apertura dei cantieri sopra i cento milioni. Sulla stessa linea i sindacati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


la Repubblica
Parte l'assedio alla Banca d'Italia
Dossier del M5S contro i vertici


L'allarme dell'Istat
Economia a rischio
Crolla la produzione

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE